

L'armalat, ok il prezzo è giusto? Per Lactalis c'è il sì dei sindacati

Il consiglio d'amministrazione guidato da Bondi dovrà "consigliare" agli azionisti se aderire all'Opa
Le sigle di settore incontrano i vertici del gruppo francese che vogliono Tatò sulla poltrona più alta

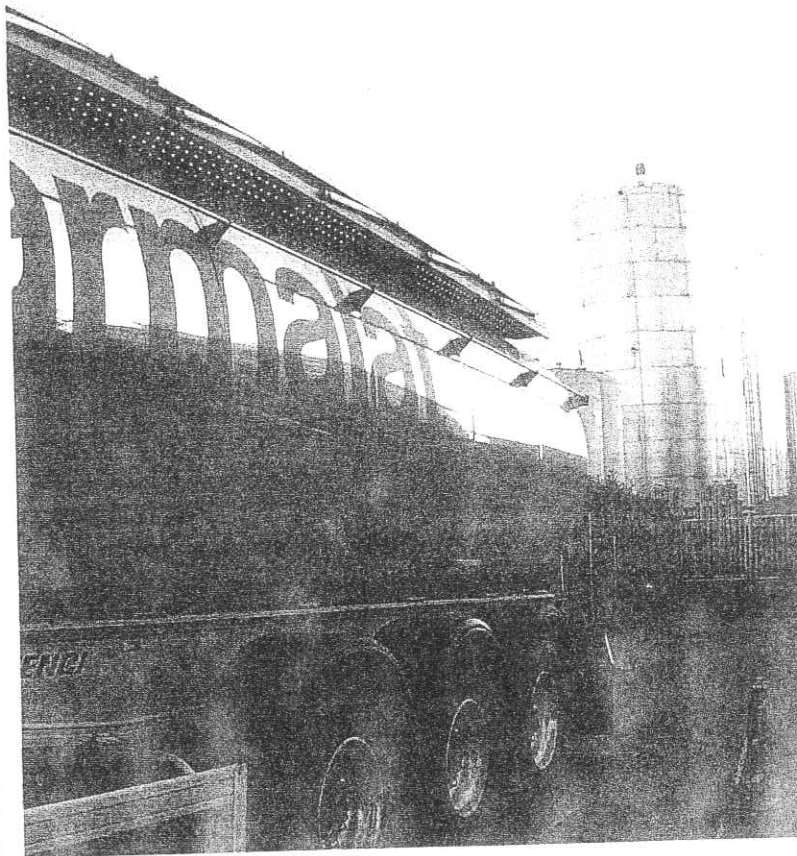
di ARMANDO ORLANDO

Nessuna conferma ufficiale è arrivata, ma c'è da ritenere che il cda di Parmalat si riunirà, come da programma, domani. Sul tappeto c'è un tema non secondario: esprimere un giudizio sull'offerta di Lactalis, che è disposta a pagare 2,60 euro per azione i titoli di Collecchio. È un passaggio obbligatorio dopo che Consob ha dato il via libera all'Opa di Lactalis su Parmalat. Le indiscrezioni filtrate negli scorsi giorni dalla compagna guidata da Enrico Bondi lasciano intravedere un giudizio di non congruità da parte dell'advisor Goldman Sachs che suggerirà un valore più alto. Lactalis "si propone sempre di affidare le redini di Parmalat all'ex presidente dell'Enel, Franco Tatò", e di affiancargli tre fedelissimi, il suo amministratore delegato Daniel Jaouen, il direttore finanziario Olivier Savary e il numero uno di Lactalis Italia, Antonio Sala. Lo indica il quotidiano economico Les Echos, che dedica un'intera pagina all'analisi dei conti e delle intenzioni future dell'azienda francese. L'assemblea, ricorda il giornale, avviene "in piena Opa", e quindi Lactalis "disporrà solo del 29% dei voti", dato che "ciascun azionista deve dichiarare l'ammontare della propria partecipazione il 16 giugno al più tardi". La famiglia Besnier "resta però tranquilla", dato che "a questo stadio, ha già il diritto di designare 9 amministratori su 11, e si riserva inoltre la facoltà

di sollecitare delle deleghe di voto da parte dei primi sottoscrittori dell'Opa".

Il prospetto informativo Acquisizioni mirate, fusioni infragruppo e la garanzia che non ci sarà nessun impatto a livello occupazionale. "Tutto quello che stiamo facendo è spiegato nel documento presentato alla Consob". Così il presidente di Lactalis Italia e direttore generale di Groupe Lactalis, Antonio Sala, ha escluso che si stiano valutando ipotesi diverse. Lo ha detto, dopo una riunione informale con i sindacati, rispondendo ad una domanda sulla possibilità che venga considerato l'ingresso di un socio italiano. E su eventuali ritocchi al prezzo dell'opa dice: "il prezzo è quello". Il progetto industriale di Lactalis per Parmalat è stato approvato dalla Consob.

Ed è proprio questo documento che il Cda dovrà valutare per poi decidere se raccomandare o meno agli azionisti di Collecchio l'offerta francese. Cessione questa che ha peraltro comportato l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura di Milano che ha già iscritto nel registro degli indagati le banche coinvolte nell'operazione (Intesa SanPaolo, Lazard e SocGen) e alcuni manager. E proprio scorrendo il documento depositato da Lactalis, in merito non si trova nessun riferimento alla questione giudiziaria, se non una nota a pie' di pagina in cui è scritto: "la Procura di Milano ha avviato un'indagine su alcuni aspetti e fasi preliminari dell'operazione (...) e su alcune parti coinvolte nella stessa. Lactalis non risulta essere coinvolta nell'indagine ed al riguardo ha emesso un comunicato stampa in pari data".



Venti centesimi in meno

La Parmalat di Collecchio in una foto d'archivio. Lactalis ha offerto 2,60 euro per azione. A Marzo aveva pagato 2,80 per il 15% dei fondi esteri.

Insomma, i francesi si sentono sicuri e puntano dritto alla conquista della maggioranza assoluta di Parmalat. E per arrivarci sono disposti anche a indebitarsi fino a 7,7 miliardi di euro (al 31 marzo il debito del gruppo era a 4,3 mld), considerati i 3,4 miliardi di finanziamenti messi sul piatto dal pool di banche straniere (SocGen, Credit Agricole, Natixis e Hsbc) che sosterranno l'Opa. Una cifra tanto 'monstre' quanto irrealistica visto che difficilmente in fase di Opa riusciranno a rilevare la totalità delle azioni in circolazione. E a proposito del maxi-prestito e all'ipotesi di un intervento anche da parte delle banche italiane, come emerso da indiscrezioni, il numero uno di Unicredit, Federico Ghizzoni, non ha escluso di scendere in campo. «Non abbiamo preso ancora una decisione», ha detto il banchiere, «valuteremo nei prossimi giorni». Sul tema invece il Ceo di Intesa, Corrado Passera, si era mostrato freddo. Tornando infine all'offerta, dal prospetto emerge quindi che il progetto punta a rafforzare "la capacità di Parmalat di porsi come gruppo italiano leader" nel latte, sia "attraverso un percorso di crescita organica, sia attraverso acquisizioni mirate". Inoltre, Lactalis, ad oggi, non prevede "operazioni che possano avere un impatto sui livelli occupazionali e sull'organizzazione dei siti produttivi e distributivi di Parmalat". D'altro canto, i Besnier si riservano "di valutare l'opportunità di procedere, anche nei dodici mesi successivi alla data di pagamento, a fusioni tra società italiane facenti capo" al gruppo francese e Parmalat "o altre operazioni straordinarie anche al fine di favorire lo sviluppo e o l'integrazione dei due gruppi".

pink
CERTIFICATO DI OGNI TESTO
PARMA VIA PRACAZZA 5/9
Tel. 0521 260261 - Fax 0521 260262
P. 0521 260263 - P. 0521 260264

IL QUOTIDIANO DI PARMA CHE TITOLA LE NOTIZIE DI OGGI
La Sera
www.la-sera-parma.it
Lunedì 16 maggio 2011 - ore 17.00

pink
CERTIFICATO DI OGNI TESTO
PARMA VIA PRACAZZA 5/9
Tel. 0521 260261 - Fax 0521 260262
P. 0521 260263 - P. 0521 260264